

---

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992
 

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

---

73.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 19 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

### SOMMARIO

---

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . .	4815	<b>BRUNO PAOLO, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .</b>	4816, 4817
		<b>SITRA GIANCARLO (gruppo PDS) . . .</b>	4816, 4817
<b>Gruppo parlamentare:</b> (Integrazione nella costituzione) . . . .	4815	<b>Missione . . . . .</b>	4815
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b> <b>PRESIDENTE . . . . .</b>	4815, 4816, 4817, 4819	<b>Ordine della seduta di domani . . . . .</b>	4819

73.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992

---

---

SEDUTA PRECEDENTE N. 72 — DI VENERDÌ 16 OTTOBRE 1992

**La seduta comincia alle 17.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 ottobre 1992.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, il deputato Dalla Chiesa è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali» (1581).

La V Commissione permanente (Bilancio) si intende pertanto autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

**Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Il Presidente del gruppo del PSI, con lettera del 15 ottobre 1992, ha

comunicato che l'assemblea dei deputati del gruppo ha provveduto alla costituzione definitiva dei suoi organi dirigenti che risultano così composti:

Vicepresidente vicario: Buffoni;

Vicepresidenti: Maccheroni, Potì, Sollazzo;

Segretario d'aula: Albertini;

Segretario amministrativo: Breda.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Pinza, presentatore dell'interrogazione n. 3-00158 sulla situazione della Fidifin Italia (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbia rinunciato.

Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione Biondi n. 3-00173 su dichiarazioni rilasciate dal segretario della CISL, D'Antoni (*vedi l'allegato A*), per accordo tra il presentatore ed il Governo è rinviato ad altra seduta.

Passiamo all'interrogazione Turci n. 3-00259 su una presunta investigazione sul giudice Di Pietro commissionata da Mediobanca (*vedi l'allegato A*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondendo all'interrogazione Turci n. 3-00259, relativa a notizie in ordine a presunti accertamenti disposti da Mediobanca sul giudice Di Pietro, faccio presente, in via preliminare, sentita in proposito la Banca d'Italia, che gli organi di vigilanza creditizia dispongono del potere di accertamento amministrativo che consente di richiedere alle aziende e agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze in ordine alle situazioni delle aziende e degli istituti medesimi e alla loro liquidità e solvibilità per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.

Anche l'attività ispettiva è quindi rivolta alla ricerca di giudizi globali sul settore di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio. In tale quadro l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi, senza che il principio di tipicità e di legalità cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri. In relazione a quanto ho poc'anzi riferito, il quesito posto dagli onorevoli interroganti, tenuto conto della sua natura, esula dalle competenze e dalla possibilità di intervento degli organi preposti al controllo del sistema creditizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Sitra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Turci n. 3-00259, di cui è cofirmatario.

GIANCARLO SITRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, l'interrogazione in questione era rivolta al ministro del tesoro al fine di accertare la fondatezza delle voci secondo le quali Mediobanca avrebbe commissionato una investigazione sul giudice Di Pietro; nel caso in

cui tali voci fossero risultate non fondate, avremmo voluto una smentita della notizia diffusa.

Il sottosegretario Bruno ha affermato che il quesito da noi posto esula dalle competenze della Banca d'Italia; tale risposta ci sembra del tutto burocratica. Appare evidente che la vicenda di cui si parla ha effetti inquietanti dal punto di vista politico a causa della situazione politica del paese, che investe la questione morale. Una risposta come quella che abbiamo ricevuto non può che farci dichiarare totalmente insoddisfatti; se Banca d'Italia non è competente, il Governo non può tacere su fatti così gravi. La risposta data esula dal problema che è stato posto, in considerazione tra l'altro del fatto che Mediobanca non è nuova a queste vicende.

Non è la prima volta che i nomi di Cuccia e di Mediobanca (non ci è del tutto chiaro se di queste voci siano responsabili Mediobanca o il suo presidente) si trovano invischiati in vicende che hanno valenza decisamente politico-giudiziaria, piuttosto che finanziaria, così come la natura e la funzione di Mediobanca richiederebbero in una corretta visione istituzionale. Fermanoci agli episodi più noti, voglio ricordare il coinvolgimento di Cuccia, che non è stato mai ben chiarito, nella vicenda Sindona-Ambrosoli e, nei mesi scorsi, l'evidente implicita sfida alla magistratura e all'opinione pubblica non solo evitando di sostituire ma anzi confermando il detenuto Salvatore Ligresti nel consiglio di amministrazione di Mediobanca.

Si tratta di atteggiamenti che sono sintomatici di una concezione impropria della veste di istituzione finanziaria, tanto più da parte di una banca che, fino a prova contraria, è contrattualmente governata per metà dalla mano pubblica, secondo i dettati parlamentari. Spiace dover constatare che la stessa autorità di vigilanza, in genere così giustamente sollecita ad intervenire sia con la *moral suasion* sia, se del caso, coattivamente a difesa della sanità e del buon nome del sistema creditizio nazionale e delle sue singole componenti, si sia lasciata sensibilizzare, nel caso dell'istituto di via Filodrammatici, da considerazioni estranee.

Mediobanca ha così potuto appropriarsi,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992

come ha ricordato il *Sole 24 Ore* di sabato 17 ottobre, di un inedito ruolo di garante nel panorama economico-produttivo italiano; ruolo che viene ancora riaffermato a piene lettere dai suoi amministratori nella relazione predisposta in vista dell'imminente assemblea del 28 ottobre. Si tratta, tra l'altro, di un garante un po' portato all'elusività, se è vero che Mediobanca sta tirando la volata al processo di aggiramento sostanziale della legge sulle OPA, che fu fortemente voluta dal Parlamento mediante la stipulazione di cosiddetti accordi di consultazione, come quello relativo alle Assicurazioni generali.

Invitiamo pertanto ancora una volta la Banca d'Italia a verificare se tale ruolo, assunto ormai da decenni da Mediobanca, sia coerente con il vigente ordinamento bancario, che riserva finalità e pone limiti affatto differenti e più precisi ad un ente creditizio operante nel medio e lungo termine, quale Mediobanca tecnicamente è.

I famosi accenni fatti ancora pochi giorni fa dal ministro del tesoro, tra l'altro fuori da ogni corretto rapporto dialettico con il CICR, circa un preteso e desiderabile imminente superamento del divieto per gli enti creditizi italiani di detenere interessenze significative e stabili in imprese industriali e commerciali, non possono di certo costituire un alibi, per di più retroattivo, per giustificare la sistematica e protratta evasione di Mediobanca dai propri confini ordinamentali. Sono, anzi, proprio i comportamenti arroganti e presuntuosi dell'istituto e del suo presidente onorario, fra cui quello che ha motivato il sospetto che ci ha indotti a presentare l'interrogazione, a raccomandare la massima prudenza e circospezione nell'eventuale riesame della facoltà di assumere partecipazioni bancarie in settori non finanziari.

Non dimentichiamo che la seconda direttiva bancaria della CEE, il cui recepimento stiamo esaminando in questi giorni in Commissione finanze, impone che venga in ogni caso assicurata la sana e prudente gestione degli enti creditizi. A tale proposito, riesce francamente difficile ritenere che il mantenimento di Salvatore Ligresti in consiglio ed il non irragionevole sospetto di intimidazio-

ne nei confronti di un magistrato possano rientrare nel concetto di sana e prudente gestione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Turci n. 3-00260 sull'applicazione del principio della *prorogatio* ai vertici delle banche pubbliche (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**PAOLO BRUNO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Onorevole Presidente, rispondendo all'interrogazione Turci n. 3-00260, concernente l'applicazione del principio della *prorogatio* ai vertici delle banche pubbliche, faccio presente che sulla materia, come è noto, è ora intervenuto il decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, attualmente all'esame del Senato della Repubblica per la conversione in legge che ha recepito i principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 208 del 16 aprile 1992, richiamata nel suddetto documento parlamentare.

In proposito va altresì precisato che le nuove disposizioni si applicano soltanto agli enti creditizi che non hanno assunto la forma societaria e che dunque non sono sottoposti alle norme del codice civile. Il decreto in argomento esplica pertanto la sua efficacia solo nei confronti dell'unico istituto di credito di diritto pubblico, il Monte dei Paschi di Siena, e dei pochi istituti di credito speciale che non hanno attuato processi di ristrutturazione ai sensi della legge n. 218 del 1990.

Aggiungo infine che il rinnovo delle cariche scadute negli enti creditizi pubblici di cui trattasi e nelle fondazioni rinvenienti dai predetti processi di ristrutturazione è stato iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sitra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Turci n. 3-00260, di cui è cofirmatario.

**GIANCARLO SITRA.** Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho ascoltato con attenzione la breve

risposta dell'onorevole sottosegretario per il tesoro; l'ho ascoltata soprattutto con l'ansia di chi, avendo di fronte il grave disagio politico, economico, morale e sociale che attanaglia il paese, si attende, anzi è sicuro di ricevere, in risposta alle questioni poste, uno scatto di reni del Governo, una dichiarazione ed un comportamento di svolta come condizione per ridare linfa alla fiducia smarrita dei cittadini, sempre più bisognosi di veder affidate le loro speranze ad un Governo di svolta in termini di produttività, di efficienza, di solidarietà e di moralità.

Invece nulla cambia; tutto è come prima, anzi peggio di prima, attesa la diminuita base di consenso — scaturita dal voto 5 aprile — ad una classe dirigente screditata ed arroccata a colpi di fiducia sulla torretta di una nave prossima ad affondare.

Tutto lascia presagire che anche questo Governo, che si distingue sempre più per l'attuazione di una rivoluzione conservatrice tesa a sconquassare lo Stato sociale, rimanga insensibile alla mobilitazione ed alla voce dell'Italia degli onesti, che chiedono il governo dei processi reali fuori dalla logica dei partiti e dalla loro occupazione dello Stato.

Imperterrito invece, come se nulla fosse accaduto, come se non fosse stata la logica della lottizzazione dei partiti a condurre il paese al disastro di questi giorni, il Governo sembra fortemente intenzionato nei fatti a seguire per le nomine bancarie la via perversa della lottizzazione, a scapito della democrazia, dell'efficienza, della professionalità del sistema creditizio. Per questa convinzione, che auspichiamo per il bene del paese sia smentita dai fatti nei prossimi giorni, esprimiamo la completa insoddisfazione per la risposta del Governo, che vogliamo motivare nel merito con brevi considerazioni.

La persistente e deplorabile realtà di presoché totale *prorogatio*, non di rado lunghissima, dei vertici delle fondazioni e delle associazioni che controllano le aziende bancarie trasformate dimostra ancora una volta che l'attuale formula di Governo è paralizzante e paralizzata per quanto riguarda le nomine bancarie. Il CICR, nato fin dal 1947, non è riuscito neppure a gestire efficacemente il regio decreto legislativo n. 204 del

1938 che, ereditato dal precedente regime dittatoriale e coerente con la relativa ispirazione, disponeva la nomina diretta da parte dell'esecutivo dei presidenti e dei vicepresidenti delle casse di risparmio. La medesima norma è passata oggi a regolare le corrispondenti nomine di circa 90 casse di risparmio che hanno conferito l'attività bancaria ad apposite società per azioni. Ed è soltanto grazie alla circostanza che gli istituti di credito di diritto pubblico e gli istituti di credito speciale si sono quasi tutti trasformati direttamente in società per azioni che il malcostume della *prorogatio* tocca ormai poche altre banche al di fuori della cerchia delle casse di risparmio.

Di fronte al montante malcontento dell'opinione pubblica, ma soprattutto perché stimolato dalla sentenza n. 208 del 1992 della Corte costituzionale, nonché dalle autorevoli parole del Presidente della Repubblica, il Governo ha recentemente emanato il decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi.

Ebbene, per quanto riguarda specificamente il settore bancario, il nostro gruppo esprime un deciso dissenso circa le implicazioni del decreto stesso in campo creditizio. Il provvedimento dice infatti, in sostanza, che gli organi scaduti possono essere prorogati per i soli atti urgenti ed indifferibili per non più di 45 giorni, dopo di che decadono comportando la nullità di tutti gli atti adottati. Se i titolari del potere di ricostituzione sono a loro volta organi collegiali, in caso di inadempienza entro i primi 42 giorni della proroga le relative competenze passano in capo ai rispettivi presidenti. Nel campo bancario un meccanismo del genere significherebbe innanzitutto che il potere effettivo di nomina passerebbe sistematicamente dal CICR, la cui inattività è cronica, alla persona del ministro del tesoro, quale suo presidente.

Ma c'è di peggio, e su questo occorre richiamare l'attenzione della Presidenza e dei colleghi di Camera e Senato. Infatti, per l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge in questione, i provvedimenti di nomina dei componenti di organi scaduti adottati nel periodo di prova sono immediatamente ese-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992

cutivi. L'approvazione in questa forma del decreto comporterebbe la surrettizia abrogazione della legge n. 14 del 1978, istitutiva del controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici. In altri termini, sparirebbe dalla procedura la tappa preliminare della designazione da parte dell'esecutivo, seguita dal parere delle competenti Commissioni sulla base dei motivi che la giustificano, prima di pervenire alla nomina effettiva.

Siamo di fronte ad un tentativo di colpo di mano che non siamo disponibili a lasciar passare sotto silenzio, così come neppure dovrebbero fare i colleghi degli altri gruppi, dal momento che caso mai sarebbero proprio le procedure della legge n. 14 che andrebbero rafforzate, a partire dall'introduzione della facoltà di audizione preventiva dei candidati e di controllo periodico dei risultati gestionali conseguiti dagli enti pubblici economici.

Entrando nel merito delle nomine bancarie non possiamo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Sitra, lei ha (di nuovo!) superato ampiamente il tempo a sua disposizione. Deve allora far ricorso a strumenti diversi dalle interrogazioni, se non riesce a contenere nel tempo regolamentare la sua replica.

**GIANCARLO SITRA.** Ho finito, Presidente. Faccio solo un'ultima considerazione.

Quale prima tappa verso l'affrancamento delle predette nomine del deteriore costume della lottizzazione partitica, proporremo che almeno negli enti casse di risparmio di dimensione sub-regionale si recuperi la normale e ordinata pratica della nomina dei presidenti e dei vicepresidenti nel seno e ad opera dei rispettivi consigli di amministrazione, con la sola doverosa cautela del benessere tecnico della Banca d'Italia sulla qualità delle persone destinate agli incarichi.

La ringrazio per il tempo concessomi, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza deve constatare l'assenza degli onorevoli Trappoli, Zavettieri e Tognoli, presentatori dell'interpellanza n. 2-00248 sul mercato dei cambi (*vedi l'allegato A*) — si

intende che vi abbiano rinunciato — e quindi l'impossibilità di svolgere l'interpellanza medesima, iscritta all'ordine del giorno.

La Presidenza non può esimersi dal rilevare con rincrescimento che alle difficoltà che qualche volta si avvertono nell'iscrivere tempestivamente all'ordine del giorno i documenti di sindacato ispettivo, per l'esercizio di un'attività importante del Parlamento, si aggiunge anche la mancata presenza in aula, nelle sedute previste, degli onorevoli interroganti ed interpellanti. In particolare, la Presidenza esprime il proprio rincrescimento anche considerando le sollecitazioni di cui è fatta segno per ottenere tale iscrizione.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 ottobre 1992, alle 9,30:

*Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali. (1581)

— *Relatori:* Ciampaglia, per la maggioranza; Valensise, di minoranza.

(*Relazione orale.*)

**La seduta termina alle 17,25.**

**IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19,15.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 - Roma